E-Colibrì

Gruppo Giovanile Arcobaleno
della Parrocchia del Sacro Cuore di Guidonia

Curato da
Stefano Mariani e Giovanna Martinelli

"NOI NON POSSIAMO TACERE QUELLO CHE ABBIAMO VISTO E ASCOLTATO"

APPUNTI DI VIAGGIO DI UN ANNO DI SERVIZIO
ALLA MENSA CARITAS DI VIA MARSALA A ROMA

SCREENPRESS EDIZIONI

Proprietà letteraria riservata
© 2010 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-13-2

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito **www. screenpress.it**

RINGRAZIAMENTI

Il nostro primo pensiero, ovviamente, va ai ragazzi del gruppo, in particolare a quelli che hanno resistito con passione, impegno, allegria, al "duro lavoro" proposto nella "Palestra dello Spirito": siete fantastici!

Un ringraziamento speciale a Don Michele, parroco della nostra Parrocchia, Sacro Cuore di Gesù di Guidonia, per la fiducia con cui accoglie e sostiene ogni iniziativa del Gruppo.

Agli animatori: Alex Mariani, Luca Maletta, Arturo Mariani, Alessandra Di Giuseppe: perché la vostra testimonianza è sostegno per tutti i ragazzi del gruppo! Avete visto nascere il Gruppo e da allora non lo avete più lasciato, siete encomiabili!

A Carlo, operatore della Caritas (responsabile dei volontari), che con fiducia ci ha aperto le porte a questa esperienza con gli "ultimi".

A Don Felipe "fervido sostenitore e simpatizzante" del Gruppo Giovanile Arcobaleno.

A Padre Angelo, guida spirituale del gruppo, che sta illuminando la nostra via.

All'equipe: Tonino Mazzante, Anna Stazi, Cinzia Tolmino, Pino Aragoni, Loredana Corsi, Catia Macchione, Giorgio Corradetti, Hehn Yutta Annelie, per la vostra continua disponibilità e prontezza nel-

l'essere presenti, determinante per la realizzazione e buona riuscita di tutte le attività. Vorremmo dirvi tante cose ma sintetizziamo: vi vogliamo bene!

A tutta la comunità del Sacro Cuore", da cui il Gruppo nasce, si alimenta e cresce, nell'abbraccio di tutte le realtà che la compongono.

A Padre Lorenzo Costantini, maestro di vita, guida spirituale, luce nei nostri passi, presenza costante nella nostra vita, papà, amico e fratello... dono di Dio per il nostro cammino.

PREFAZIONE

Ben venga un libro che racconti esperienze belle ed esaltanti, come quelle contenute in queste pagine, oggi che si leggono e si sentono soltanto notizie deprimenti e non edificanti; oggi che tutti aspirano a posti prestigiosi nella società, a far carriera, a diventare qualcuno.

Sono pochi, soprattutto, tra i giovani a pensare che ci si può realizzare ed arricchire enormemente con un servizio che nessuno nota, che si inserisce in quel mondo sommerso che non ha voce, che è visto con sospetto e si ha timore di approcciare, perché sfugge allo standard di vita normale, non è omologato. Perché ormai noi ci rapportiamo ai modelli, alle figure tipiche, spesso idealizzate, piuttosto che all'uomo, alla persona nella sua concretezza storica, con tutti i suoi problemi; perché la società di oggi ci ha educato a considerare spurio, senza valore e non degno di attenzione tutto ciò che è portatore di problemi, che rende la vita pesante e complicata.

Questo ambiente viene considerato dal mondo borghese come degradato, mentre si ha un occhio di ammirazione per gli ambienti dove regna la vera degradazione morale e la corruzione (non c'è bisogno di chiamarli per nome, perché tutti li conoscono).

Ma chi ha occasione, come questi giovani, di entrarvi dentro, scopre una grande dignità, una orgogliosa accettazione anche dei fallimenti più sconcertanti; si accorge dove l'uomo vero viene forgiato attraverso la sofferenza.

Leggendo queste pagine si avverte tutto lo stupore che invade questi giovani per la scoperta di due dimensioni speculari: l'una richiama l'altra e in qualche modo la provoca.

La prima è la scoperta della persona più che di una struttura. Entrare in relazione con una persona, per di più sconosciuta, provoca di riflesso una consapevolezza, una coscienza dei propri limiti e delle proprie povertà. Tutti, infatti, affermano che ogni volta che fanno servizio ritornano sempre più ricchi di umanità e di sensibilità; affermano di aver ricevuto più di quanto hanno dato. Sono proprio vere quelle parole di Gesù, riportate da S. Paolo: "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

Al di là delle emozioni, dei timori e delle trepidazioni iniziali, comprensibili quando si va verso l'ignoto, scavalcata quella soglia, non ci si ritrova al di là, sull'altra sponda, ma più dentro se stessi, più addentro nell'uomo e nella sua verità.

Chi scopre questo concretamente ne rimane segnato per sempre e deve perpetuamente essere grato a Dio per avergli offerto questa occasione, per averlo privilegiato, perché, come diceva S. Vincenzo de' Paoli, servire i poveri è un privilegio.

Vorrei aggiungere qualche osservazione.

Ciò che si incontra in questi ambienti è l'immagine dell'umanità sofferente, dove si mescolano situazioni di indigenza e spesso della perdita di se stessi; provenienze da ogni nazione, da ogni cultura e tradizione; abbandono all'indifferenza per ingiustizie subite o per fallimenti umani. Vorrei, però, richiamare l'attenzione su un punto importante: è indispensabile che, come sempre è avvenuto nella Chiesa, ci siano persone che dedicano la loro attenzione e il loro tempo al Corpo di Cristo sofferente. Ma questa è anche una scuola, un apprendistato per vivere sempre più autenticamente la vera carità. Infatti non bisogna dimenticare che non tutti i poveri e i sofferenti li troviamo in queste strutture. La maggior parte di essi si trova in ambienti ancora più nascosti, come le famiglie, dove spesso si vivono esperienze drammatiche e tragiche che nessuno conosce.

C'è poi un ambito ancora più nascosto, ed è lo stesso animo delle persone. Là, spesso, ve lo assicuro, nonostante le apparenze, c'è tanta sofferenza, solitudine, scoraggiamento, conflitti, perdita di

senso. Ed è il terreno dove è più difficile intervenire, dare una mano, portare sollievo.

Ed allora dobbiamo affinare la nostra carità, renderci sensibili allo stato d'animo delle persone, anche quando sembrano cattive o violente. Dobbiamo diventare testimoni di un'umanità che dà speranza, che dà luce. Ci può servire in questo cammino la preghiera attribuita a S. Francesco, che credo tutti conoscete: "Signore, fa di me uno strumento della tua pace".

Padre Lorenzo Costantini (Ordine Frati Minori Cappuccini)

Autore di: - "Dopo il gruppo giovanile"
- "Oltre il limite"
- "Viaggio di un'anima"

INTRODUZIONE

La caratteristica del Gruppo Giovanile Arcobaleno (ragazzi del dopo cresima), è stata sin dall'inizio la scelta di far vivere e far conoscere ai ragazzi i fatti del Vangelo attraverso il vissuto, per arrivare al senso profondo degli avvenimenti e i modi concreti con cui il Signore agisce nella storia e nella vita di ciascuno. Attraverso un alternarsi armonioso di esperienze ludiche e di impegno, guidare i ragazzi a saper apprezzare la bellezza della semplicità, dell'umiltà, del servizio, come San Francesco ci ha insegnato.

Tutto questo all'interno del gruppo Giovanile Arcobaleno ha un nome ben preciso: "La palestra dello spirito", in cui si suda e si lavora, si gioca e si riflette, si canta e si recita. Animatori e ragazzi insieme in un rapporto bidirezionale: si cresce e si sogna insieme, ci si scambia esperienze e frammenti di vita, creando una relazione di "amore" tra chi educa e chi è educato, che si trasforma in percorso dove educare, diventa sinonimo di "educarsi".

In particolare si è scelto di partire dalla conoscenza degli "ultimi", perché chi riesce a stare in mezzo agli ultimi, riesce a crescere e a stare al passo di tutti. È il Vangelo che ci indica questa strada quando ci dice che gli ultimi, i poveri, sono depositari di una potenza di salvezza capace di diffondersi sulla vita di ciascuno, quasi paragonabile alla scelta della Croce di Gesù.

Ecco allora la grande scommessa educativa di utilizzare l'animazione, intesa come promozione di esperienze variegate nei luoghi e nel tempo, tutte protese a rendere responsabile il giovane, alla gioia di vivere, capacità di sperare, di ragionare con la propria testa, dialogare con Dio e mettersi alla sua sequela. Ai ragazzi piace "essere

in cammino", fare esperienze che li facciano uscire dagli spazi ristretti delle aule scolastiche o parrocchiali, soprattutto dalle camerette sicure in cui fanno "fantastici" viaggi virtuali. Le attività che i giovani vivono in questo gruppo sono tutte proiettate nel vivere spazi e contesti in cui è data loro la possibilità di vivere esperienze educative veramente significative.

In questo percorso educativo ci sono l'audacia e il coraggio di credere nei giovani, nello scommettere sulle loro risorse e potenzialità, trasmettere dei messaggi attraverso un **cammino** che noi chiamiamo appunto "animazione".

La proposta di fare servizio alla Mensa Caritas di via Marsala una volta al mese, s'inserisce in questo contesto. Questa straordinaria avventura ha inizio domenica 8 marzo 2009, quasi in punta di piedi e un po' timorosi, nell'incertezza di come bisogna comportarsi, curiosi di vedere chi sono le persone che verranno a mangiare, chiedersi se siamo capitati nel posto giusto. D'altronde siamo così abituati a vivere dietro insormontabili barriere fisiche e mentali che noi stessi creiamo, da non vedere oltre il nostro naso, o meglio, oltre al nostro spazio limitato, circoscritto e sicuro.

Ora, ritrovarsi circondati da una moltitudine di persone dai tratti somatici che ci indicano che la globalizzazione è un dato di fatto ormai imprescindibile nella nostra vita, ci fa capire di essere capitati in una realtà veramente "diversa", non è certamente la "nostra" realtà.

Nessuno di noi avrebbe potuto pensare ciò che ne sarebbe scaturito, certo sapevamo di andare a vivere un'esperienza forte ma non potevamo immaginare che sarebbe diventata una **scuola di vita**.

Abbiamo constatato sin dalla prima volta, che chi entra alla Mensa Caritas subisce un'attrazione fatale, ne rimane talmente sensibilizzato che sente la necessità di ritornare. Ma non è cosa semplice descrivere le sensazioni, ciò che si porta negli occhi e nel cuore dopo questi incontri. È veramente una realtà complessa da raccontare, si capisce qualcosa solo quando si vede, si tocca e si respira. Ciò che certamente colpisce e fa riflettere è il contrasto forte con "il nostro mondo", dove abbiamo tutto e non ci basta. Alla perenne ricerca di possedere cose materiali, quando incontriamo questi fratelli che non hanno nulla ep-

pure sono sereni e sorridenti, ci assalgono tanti di quegli interrogativi, da non riuscire più a capire chi siamo e cosa vogliamo veramente dalla vita. Come dicevamo prima, basterebbe seguire il Vangelo, ascoltare la strada che ci indica Gesù per raggiungere la vera felicità, eppure... sappiamo bene che davanti al mare delle necessità di tante e tante persone, il nostro impegno mensile è una goccia nell'oceano ma che sta diventando uno spazio vitale e privilegiato dove s'impara ad aprirsi all'altro, ad amare, onorare e servire ogni uomo, qualunque sia la sua provenienza, religione, cultura, dove quelle presenze richiamano una "Presenza".

Doniamo solo qualche ora del nostro tempo, un sorriso, una parola di conforto o stiamo solo ad ascoltare, eppure, quello che abbiamo dato non è niente in confronto a quello che abbiamo ricevuto!

Nel tempo, molti di noi hanno sentito l'esigenza di scrivere le emozioni, gli stati d'animo, le storie di queste ore passate con questi fratelli, appunti di viaggio preziosi ma chiusi in un cassetto. Tantissime volte ci siamo chiesti se era giusto tenerli solo per noi o se era il caso di far conoscere questa esperienza, trasmettere ciò che questi ragazzi fanno. Poi, come al solito, Lui ci ha indicato la strada... ed è nato questo libretto, dove non c'è la pretesa di capire le cause o dare risposte di un mondo così complesso e sommerso, intriso di emarginazione, povertà, solitudine. Abbiamo solo sentito il dovere di "non tacere ciò che abbiamo visto e ascoltato" (At 4,20).

Pensavamo di trovare clochard, abbiamo trovato la povertà della porta accanto.

Questa è l'esperienza vissuta dal Gruppo Giovanile Arcobaleno.

I nomi che troverete sono di fantasia, le storie sono vere.

Stefano Mariani e Giovanna Martinelli
Responsabili del Gruppo Giovanile Arcobaleno

NON SI PUÒ AMARE
A DISTANZA,
RESTANDO FUORI
DALLA MISCHIA,
SENZA SPORCARSI LE MANI
MA SOPRATTUTTO
NON SI PUÒ AMARE
SENZA CONDIVIDERE

Don Luigi Di Liegro

I. 8 MARZO 2009: LA PRIMA VOLTA ALLA MENSA CARITAS DI VIA MARSALA A ROMA

Era l'otto marzo del 2009 quando per la prima volta portammo i ragazzi a fare servizio alla Mensa Caritas di via Marsala a Roma. L'avventura ha inizio il pomeriggio di una domenica uggiosa e umida; nel Piazzale della Parrocchia sistemiamo i ragazzi nelle macchine di alcuni genitori che si sono offerti di accompagnarci. Si legge nei loro occhi un po' di preoccupazione e di timore. Qualcuno all'ultimo non se la sente di mandare il proprio figlio, altri davanti alla Mensa invece di andare via decidono di rimanere a fare servizio anche loro, pur di non lasciare da "soli" i propri figli. Eppure, i più tranquilli sono proprio loro: i ragazzi. Noi di questo non avevamo dubbi, avevamo capito che erano in grado, nonostante la giovanissima età (13-15 anni), di poter affrontare questa esperienza così particolare e impegnativa. Nei mesi precedenti gli avevamo fatto fare un cammino di preparazione, sia con esperienze concrete di servizio che di approfondimento del suo valore.

Arriviamo alla Mensa alle ore 16.00 e i ragazzi iniziano subito a preparare piatti e bicchieri, riempire e collocare le brocche di acqua nei tavoli, lavare la frutta. Il responsabile dei volontari ci spiega come funziona la Mensa, la tipologia degli ospiti, quali sarebbero stati i nostri compiti. Ci sono tanta ansia e curiosità, che svaniscono d'incanto quando iniziano a entrare le persone. Valerio, Arturo, Luigi e Alessandro registreranno sugli appositi libri gli ospiti e consegneranno i ticket che serviranno per mangiare. Alessio distribuisce il pane, Giorgio la frutta, Domiziana ovetti di cioccolata, M. Antonietta e Anna le frappe. In sala Serena, Gabriele, Cinzia, Judy e Gianna. Tonino e Stefano si alternano dove c'è bisogno e saranno

gli angeli custodi dei ragazzi. Si forma un fiume di gente che ordinatamente aspetta il proprio turno per mangiare. Sono tantissimi e di tante nazionalità. Ci diamo da fare con serietà e impegno e soprattutto non facciamo mancare a nessuno un sorriso e una parola gentile. Alla fine, alle ore 20.00, quando il refettorio si è svuotato, si contano i ticket per vedere quanta gente questa sera ha mangiato: ben 448!!! Tutto si è svolto in modo tranquillo e seppur stanchi, negli occhi di ciascuno di noi si legge una luce particolare. Abbiamo bisogno di parlarci e scambiarci le sensazioni, ognuno ha da raccontare un aneddoto, una storia, un'emozione, un particolare che ha vissuto. Lì per lì non ce ne rendiamo conto, ma questa giornata segnerà molti di noi, sarà la scintilla per intraprendere percorsi di vita nuovi, per iniziare a riflettere, rivedere il nostro modo di pensare, agire e metterci in discussione.